

FOR.AGRI

PIANO OPERATIVO DELLE ATTIVITA'

**Fase triennale di start - up
(1 settembre 2007- 31 agosto 2010)**

Bozza 27 luglio 2007

INDICE

Premessa

1. Contesto

2. Obiettivi generali

3. Obiettivi specifici nella fase di start up

3.1 Stima delle attività formative da sostenere nel periodo di start - up

4. Attività propedeutiche e organizzative previste

4.1 Comunicazione e informazione

4.2 Assistenza tecnica agli aderenti

4.3 Monitoraggio

4.4 Sistema di controllo e di gestione dei Piani Formativi

5. Criteri per l'individuazione dei soggetti che realizzano Piani Formativi

6. Procedure per la presentazione e valutazione dei Piani Formativi per la fase di *start up*

7. Organizzazione del Fondo

8. Piano finanziario triennale

9. Timing

PREMESSA

Come noto la normativa in materia di Fondi Paritetici Interprofessionali (primo comma articolo 118 legge 388/00) prevede che essi "...possono essere istituiti, per ciascuno dei settori economici dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato....".

Inoltre, come previsto dalla stessa norma, "Gli accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori (...) possono prevedere l'istituzione di Fondi anche per settori diversi...".

Con l'Accordo del 14 dicembre 2006 stipulato da Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Confederdia, Cgil, Cisl e Uil, con il quale è stato varato il Fondo For. Agri, si realizza pienamente la previsione del legislatore che, tra i settori prioritari, prevedeva esplicitamente l'agricoltura.

Il ritardo nella costituzione del Fondo è stato dovuto essenzialmente alle differenze degli assetti contributivi tra i diversi settori dell'economia e il settore agricolo: come noto, il contributo dello 0,30 della massa salariale lorda non riguarda tutti i dipendenti delle aziende agricole ma esclusivamente gli impiegati e i dirigenti.

Per gli operai esiste infatti un regime contributivo diverso che non contempla, al momento, il contributo dello 0,30%. Tuttavia tale particolare regime dovrebbe essere, a breve, armonizzato a quello in vigore per la generalità dei lavoratori.

Ed invero le Parti costitutrici del Fondo, nel gennaio scorso, hanno raggiunto un accordo presso il Ministero del lavoro per l'introduzione del contributo dello 0,30% per gli operai agricoli e per la definizione del contributo di avviamento a FOR.AGRI (cd. start up).

Queste misure potranno diventare effettive solo mediante una apposita modifica legislativa, la cui approvazione realizzerebbe una sostanziale equiparazione tra il regime contributivo agricolo e quello degli altri settori, almeno per quanto riguarda le possibilità di finanziamento e sostegno alle iniziative di formazione continua ed in particolare per il funzionamento del Fondo Paritetico Interprofessionale recentemente istituito.

Dal punto di vista operativo il Fondo si è dotato di uno Statuto e di un Regolamento ed ha ottenuto il relativo codice INPS, che permetterà alle imprese di esprimere la propria adesione al Fondo attraverso il Modello DM10.

In questa fase, e nelle more delle auspiccate modifiche legislative, l'adesione delle imprese potrà essere espressa esclusivamente per gli impiegati e i dirigenti.

La situazione attuale, tenuto conto dei tempi tecnici e degli assetti vigenti che regolano i meccanismi di attribuzione delle risorse finanziarie, potrebbe produrre una lunga stasi nell'operatività del Fondo appena costituito.

Sembra utile in questa sede riassumere brevemente gli elementi salienti:

- le imprese agricole utilizzando l'apposito codice INPS sul modello DM10 possono aderire a FORAGRI per i propri impiegati, quadri e dirigenti, disponendo il versamento al Fondo dei

relativi contributi. Le adesioni che interverranno entro il 31 ottobre 2007 consentiranno di far pervenire al Fondo il primo flusso finanziario non prima del marzo 2008, in coerenza con la prassi degli acconti bimestrali seguita dall'INPS a norma di legge;

- per quanto attiene agli operai agricoli il flusso finanziario relativo allo 0,30 potrà pervenire solo dopo l'entrata in vigore dell'auspicata modifica legislativa richiesta congiuntamente da tutte le Parti costitutrici del Fondo. In ogni caso, anche se tale modifica dovesse intervenire entro la fine del 2007, consentendo l'iscrizione a partire dal 2008, gli effetti finanziari di tali adesioni si realizzeranno solo nel 2009. E' noto infatti che gli effetti giuridici dell'adesione si producono a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo all'adesione stessa; ciò significa che il primo flusso finanziario in entrata (relativo ai contributi degli operai) raggiungerà FORAGRI nel mese di novembre 2009¹.

Dunque FORAGRI, nel corso dei prossimi 25 mesi (dal settembre 2007 al novembre 2009), potrà contare solo su una parte dei contributi versati da impiegati e dirigenti (del resto largamente minoritari nel contesto agricolo, che registra circa 33.600 impiegati e dirigenti a fronte di circa 960.000 operai).

Inoltre, fino al marzo 2008 (e quindi per i prossimi 8 mesi), quando l'INPS procederà al primo anticipo bimestrale, non ci sarà alcun tipo di flusso finanziario in entrata a favore del Fondo.

Allo scopo di evitare ritardi ingenti sia per quanto riguarda i sostegni finanziari che FORAGRI potrebbe assicurare alla formazione dei lavoratori agricoli, sia per quanto riguarda l'organizzazione stessa del Fondo, si ritiene opportuna la concessione, da parte del Ministero del Lavoro, di un contributo per finanziare la fase di start up di, così FORAGRI come avvenuto per gli altri Fondi costituiti in precedenza.

Occorre infatti evitare che l'indisponibilità di risorse finanziarie escluda la possibilità di organizzare le attività del Fondo, con prevedibili ulteriori ritardi per quanto riguarda la concessione dei primi sostegni finanziari alle imprese

Peraltro, sembra molto complesso individuare parametri oggettivi per la quantificazione di un contributo per lo start up di FORAGRI.

La determinazione delle somme attribuite dal Ministero del lavoro ai Fondi precedentemente costituiti si basava su condizioni non più replicabili: era stato quantificato un importo globale relativamente alle risorse disponibili (pari a circa 192 milioni di euro), poi suddiviso tra i Fondi in ragione del numero dei lavoratori in forza presso le imprese aderenti alle organizzazioni datoriali promotrici, così come dichiarato dai Presidenti dei Fondi stessi².

Del resto, anche il caso del contributo concesso dal Ministero del Lavoro ad un Fondo Paritetico Interprofessionale costituitosi dopo la data utile, non consente di rintracciare criteri oggettivi,

¹ La denuncia contributiva per gli operai agricoli è regolata secondo una scansione trimestrale e il pagamento dei contributi relativi al primo trimestre dell'anno viene effettuato dalle imprese nel mese di settembre. L'INPS potrebbe quindi trasferire le risorse a FORAGRI nel mese di novembre, a meno che l'istituto di previdenza non proceda ad acconti (ma al momento tale ipotesi non appare plausibile).

² Se FOR.AGRI dovesse beneficiare degli stessi criteri di attribuzione dello start – up di cui hanno beneficiato gli altri Fondi dovrebbe ottenere circa 16 euro per ogni lavoratore afferente al settore agricolo (i 192 milioni di euro sono stati attribuiti a Fondi Paritetici che interessavano un bacino potenziale di 11,7 milioni di lavoratori dipendenti). Ciò condurrebbe ad una somma quantificabile in circa 16 milioni di euro (facendo riferimento al totale dei dipendenti delle imprese agricole che è pari a circa 1 milione di unità).

trattandosi, come ribadito dallo stesso decreto di concessione, di un contributo “unico e onnicomprensivo”.

Nell'intento di rintracciare un criterio valido per la determinazione dello start up di FORAGRI, si ritiene opportuno abbandonare improbabili e poco praticabili operazioni di raffronto e corrispondenza con quanto avvenuto in precedenza, considerata la non riproducibilità delle condizioni pregresse.

E' invece preferibile seguire una via analitica e, nella previsione della concreta operatività del Fondo, formulare il presente Piano Operativo delle Attività che, nel suo Piano finanziario riporta puntuali e realistiche previsioni di spesa.

In sintesi, per quanto riguarda il finanziamento del periodo di start up, FORAGRI ritiene congrua, come specificato nel presente Programma Operativo di Attività (ed in particolare nel Piano finanziario allegato) una somma pari a 6,5 milioni di euro da attribuire al Fondo.

Si ritiene inoltre che, di tale somma, 975.000 euro (il 15%) dovrebbero essere corrisposti entro settembre 2007 per garantire l'operatività del Fondo da tale data, almeno fino al 28 febbraio 2008 (per un periodo di circa 6 mesi) e che consenta di procedere alle spese di “impianto” organizzativo.

Ricordiamo che, secondo le norme attualmente vigenti, il Programma Operativo delle Attività dovrà essere di durata triennale (il periodo di start up è stato, infatti, portato da 24 a 36 mesi).

FOR.AGRI si riserva di presentare, ove necessario, tenuto conto della particolare situazione relativa alla contribuzione per gli operai agricoli, documenti e piani finanziari integrativi atti a esplicitare le diverse modalità di gestione che potrebbero derivare dalle eventuali modifiche legislative che dovessero intervenire nei prossimi tre anni.

1. CONTESTO

Il mercato del lavoro agricolo presenta caratteristiche peculiari sia per quanto attiene alla tipologia di aziende che occupano manodopera e sia con riferimento alle categorie ed alle tipologie contrattuali dei lavoratori occupati.

Le caratteristiche più evidenti sono, da un lato, la maggiore presenza di operai rispetto agli impiegati, quadri e dirigenti e dall'altro, all'interno della categoria degli operai agricoli, una prevalenza di rapporti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato.

Peraltro nell'ambito della manodopera agricola sempre maggior rilievo acquista la presenza di operai extracomunitari che attualmente rappresenta oltre il 10 per cento.

Così come si è assistito negli ultimi decenni ad una evoluzione delle figure professionali occupate all'interno delle aziende agricole, in corrispondenza ai mutamenti ed alle diversificazioni produttive verificatisi anche a seguito di importanti novità legislative nazionali e comunitarie. Ed infatti, accanto alle tradizionali attività di coltivazione ed allevamento, gli imprenditori agricoli hanno cominciato a dedicarsi sempre più alla ricezione ed ospitalità turistica, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, ai servizi conto terzi, alla tutela del territorio, alla produzione di biocarburanti e di energia elettrica, e così via.

Operai agricoli

Per quanto riguarda le aziende assuntrici di manodopera agricola e segnatamente di operai, le tabelle 1 e 2 di seguito riportate mostrano che su circa 200.000 imprese la gran parte impiega un numero contenuto di lavoratori (fino a cinque) mentre solo poco più di 30.000 aziende impiegano più di cinque lavoratori.

Le aziende che occupano operai sono in gran parte ditte in economia (circa 140.000) e cioè imprese che soddisfano il loro fabbisogno lavorativo esclusivamente attraverso manodopera dipendente (tra queste un numero crescente è composto da imprenditori agricoli professionali - IAP e da società); le imprese dirette coltivatrici che utilizzano, oltre all'apporto di manodopera familiare, quello di lavoratori dipendenti sono circa 60.000. Le cooperative che occupano operai agricoli sono invece circa 7.000.

Le Regioni che presentano il maggior numero di aziende sono l'Emilia Romagna, la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia.

Tab.1 - Aziende che occupano manodopera agricola per numero di dipendenti (Anno 2005)

Regione	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200-499	500 ed oltre	Totale
Piemonte	2.043	1.885	461	351	153	23	12	1	.	4.929
Valle d'Aosta	111	139	24	11	7	2	.	.	1	295
Lombardia	3.169	3.475	862	520	230	43	10	6	1	8.316
Liguria	646	542	95	72	26	3	1	.	.	1.385
Trentino Alto Adige	1.287	3.266	1.064	574	152	55	25	4	1	6.428
Veneto	2.045	2.411	662	539	317	47	16	6	2	6.045
Friuli Venezia Giulia	415	582	201	194	115	26	7	.	.	1.540
Emilia Romagna	3.251	5.503	1.778	1.175	469	79	48	26	13	12.342
Toscana	2.228	2.758	886	829	476	95	28	6	.	7.306
Umbria	787	890	309	232	86	27	16	2	.	2.349
Marche	790	888	270	228	92	21	8	1	2	2.300
Lazio	3.228	2.343	483	350	161	44	12	3	.	6.624
Abruzzo	645	682	223	218	117	27	6	3	1	1.922
Molise	267	402	117	82	22	8	4	1	1	904
Campania	12.840	9.256	1.110	774	438	146	78	38	7	24.687
Puglia	13.848	12.668	3.816	2.649	1.496	498	227	81	9	35.292
Basilicata	1.368	1.260	376	377	245	87	39	31	5	3.788
Calabria	21.506	11.602	1.614	1.180	615	160	83	37	8	36.805
Sicilia	17.387	13.052	2.254	1.495	834	285	100	37	18	35.462
Sardegna	3.720	1.289	177	150	70	20	4	2	4	5.436
Totale	91.581	74.893	16.782	12.000	6.121	1.696	724	285	73	204.155

Fonte: INPS

Tab. 2 - Numero aziende agricole per tipologia (Dati regionali anno 2005)								
Regione	Totale aziende	Ditte in economia	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Corpo forestale	Consorzi di bonifica	Cooperative	Cooperative forestali
Piemonte	4.929	1.524	3.060	1	9	26	359	19
Valle d'Aosta	295	60	187	.	3	5	43	.
Lombardia	8.316	3.070	4.923	2	12	53	351	3
Liguria	1.385	395	925	.	3	2	72	7
Trentino Alto Adige	6.428	1.526	4.670	.	5	22	239	17
Veneto	6.045	2.348	3.395	.	4	22	368	2
Friuli Venezia Giulia	1.540	548	844	.	2	4	144	17
Emilia Romagna	12.342	3.776	7.839	3	10	32	735	48
Toscana	7.306	4.411	2.689	.	30	31	299	38
Umbria	2.349	1.420	824	.	8	3	128	3
Marche	2.300	1.222	930	1	3	6	165	13
Lazio	6.624	3.422	2.911	.	10	17	505	35
Abruzzo	1.922	937	803	.	12	5	164	49
Molise	904	250	612	.	12	4	50	4
Campania	24.687	17.303	7.216	10	44	20	480	9
Puglia	35.292	27.503	7.305	10	17	21	1.052	24
Basilicata	3.788	1.632	2.072	.	24	8	164	7
Calabria	36.805	35.422	1.226	10	13	25	446	8
Sicilia	35.462	29.082	5.494	6	51	45	1.744	26
Sardegna	5.436	3.124	2.123	.	6	14	311	15
Totale	204.155	138.975	60.048	43	278	365	7.819	344

Fonte: INPS

Dai dati relativi al numero ed alle caratteristiche dei rapporti di lavoro instaurati con operai agricoli (Tabelle n. 3, 4 e 5) emerge con la massima evidenza la maggiore consistenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato (850.000 circa) rispetto a quelli a tempo indeterminato (110.000 circa).

Così come emerge in maniera sufficientemente chiara che la maggior parte della manodopera agricola a tempo determinato è concentrata nelle regioni meridionali dove l'agricoltura continua a rivestire un ruolo di un certo rilievo all'interno delle varie economie territoriali. La concentrazione deriva inoltre da una forte presenza di colture e produzioni richiedenti un alto impiego di manodopera quali, ad esempio, orticoltura, frutticoltura, olivicoltura nonché da un livello medio di meccanizzazione meno elevato rispetto ad altre aree del Paese.

D'altro canto la manodopera a tempo indeterminato è occupata invece prevalentemente nelle aree del centro – nord (circa 65.000 su 96.000 complessivi), dove è presente una realtà produttiva più strutturata e con un rilevante fabbisogno occupazionale stabile nel tempo.

L'analisi delle giornate di lavoro denunciate per ciascun operaio agricolo dimostra che circa la metà dei lavoratori (430.000 circa) non supera le 100 giornate di lavoro annuo e che di questi ben 207.000 non raggiungono le 50 giornate all'anno.

Questo dimostra che il lavoro agricolo è in gran parte di tipo stagionale e riguarda soggetti che per il numero di giornate che svolgono (intorno alle 50 annue) e per il tipo di lavorazione cui sono adibiti

(ad esempio la raccolta dei prodotti) non presentano elevati livelli di qualificazione e professionalità.

Tab. 3 - Totale Operai agricoli (Anno 2005)		
Regioni	Valori assoluti	Valori percentuali
Piemonte	21.334	2,22
Valle d'Aosta	1.944	0,20
Lombardia	36.826	3,83
Liguria	4.383	0,46
Trentino Alto Adige	38.183	3,97
Veneto	39.246	4,08
Friuli Venezia Giulia	11.287	1,17
Emilia Romagna	78.508	8,16
Toscana	48.196	5,01
Umbria	12.709	1,32
Marche	13.563	1,41
Lazio	25.299	2,63
Abruzzo	13.818	1,44
Molise	4.476	0,47
Campania	100.811	10,48
Puglia	168.560	17,53
Basilicata	30.140	3,13
Calabria	131.455	13,67
Sicilia	159.548	16,59
Sardegna	21.274	2,21
Totale	961.560	100,00
Fonte: INPS		

Tab. 4 - Categorie di Operai agricoli (Anno 2005)		
Regioni	Operai a tempo indeterminato	Operai a tempo determinato
Piemonte	5.622	16.185
Valle d'Aosta	402	1.569
Lombardia	19.171	18.854
Liguria	1.045	3.510
Trentino Alto Adige	4.704	33.773
Veneto	12.233	28.050
Friuli Venezia Giulia	2.460	9.015
Emilia Romagna	10.920	68.410
Toscana	11.759	37.678
Umbria	2.966	10.139
Marche	2.460	11.223
Lazio	4.982	20.899
Abruzzo	1.671	12.349
Molise	636	3.878
Campania	6.608	94.658
Puglia	2.746	166.393
Basilicata	762	29.506
Calabria	11.191	120.670
Sicilia	3.499	156.598
Sardegna	6.857	14.684
Totale	112.694	858.041
Fonte: INPS		

Tab. 5 - Classi di giornate degli operai agricoli (Anno 2005)

Regioni	fino a 50 gg	da 51 a 100 gg	da 101 a 150 gg	oltre 150 gg	Totale
Piemonte	9.082	2.497	1.760	7.995	21.334
Valle d'Aosta	245	196	299	1.204	1.944
Lombardia	10.380	3.339	2.582	20.525	36.826
Liguria	925	688	591	2.179	4.383
Trentino Alto Adige	23.382	3.516	2.180	9.105	38.183
Veneto	14.754	4.979	2.920	16.593	39.246
Friuli Venezia Giulia	5.367	1.441	909	3.570	11.287
Emilia Romagna	32.255	8.903	7.518	29.832	78.508
Toscana	20.644	5.178	4.102	18.272	48.196
Umbria	4.306	1.500	1.341	5.562	12.709
Marche	6.485	1.355	1.036	4.687	13.563
Lazio	4.817	5.078	5.548	9.856	25.299
Abruzzo	4.657	2.038	1.577	5.546	13.818
Molise	915	648	884	2.029	4.476
Campania	5.575	47.806	29.612	17.818	100.811
Puglia	25.129	49.789	53.572	40.070	168.560
Basilicata	6.151	6.406	9.654	7.929	30.140
Calabria	8.749	31.146	61.565	29.995	131.455
Sicilia	21.451	39.134	57.917	41.046	159.548
Sardegna	2.136	2.555	3.113	13.470	21.274
Totale	207.405	218.192	248.680	287.283	961.560

Fonte: INPS

Impiegati agricoli

Per quanto riguarda invece le aziende che occupano impiegati, quadri e dirigenti, dalla tabella n. 6 sotto riportata si rileva che si tratta di un numero decisamente inferiore a quelle che impiegano operai e che sono concentrate in gran parte nelle aree geografiche del centro - nord (oltre 5.600 su circa 7.500 complessive).

La presenza di figure professionali elevate (impiegati, quadri e dirigenti) conferma che si tratta in gran parte di aziende strutturate, di grandi dimensioni, che richiedono un fabbisogno occupazionale stabile nel tempo.

Le quattro regioni in cui si concentra il maggior numero di lavoratori sono l'Emilia Romagna, il Veneto, la Lombardia e la Toscana mentre al sud la regione con maggior presenza di impiegati è la Sicilia (oltre 2.000).

Tab. 6 Aziende e relativi impiegati/dirigenti iscritti all'ENPAIA (Situazione al 18/07/2006)		
Regione	Aziende	Impiegati/Dirigenti
Piemonte	499	1.690
Valle d'Aosta	22	284
Lombardia	849	3.081
Liguria	112	259
Trentino Alto Adige	251	1.556
Veneto	796	3.834
Friuli Venezia Giulia	229	828
Emilia Romagna	820	6.155
Totale Nord	3.578	17.687
Toscana	941	3.041
Umbria	256	778
Marche	254	1.042
Lazio	477	1.811
Abruzzo	171	699
Totale Centro	2.099	7.371
Molise	33	239
Campania	306	1.318
Puglia	506	1.730
Basilicata	90	370
Calabria	229	1.201
Sicilia	461	2.018
Sardegna	203	1.841
Totale Sud	1.828	8.717
Totale	7.505	33.775
Fonte: ENPAIA		

2. OBIETTIVI GENERALI

Il Fondo FORAGRI (Fondo Paritetico Nazionale Interprofessionale per la Formazione Continua in Agricoltura) intende promuovere e finanziare piani formativi concordati di tipo aziendale, territoriale, settoriale e individuale - secondo quanto previsto dal comma 1 dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria 2001) e successive modificazioni - volti a mantenere, accrescere ed innovare il patrimonio conoscitivo e le competenze delle imprese e dei lavoratori in agricoltura.

Anche il lavoro agricolo risulta sempre più interessato dall'introduzione delle nuove tecnologie e dalle trasformazioni delle competenze. La formazione continua deve rispondere quindi all'esigenza di formare queste nuove competenze, partendo da un costante monitoraggio dei profili professionali richiesti dal mercato.

In particolare i percorsi formativi promossi e finanziati da FORAGRI dovranno favorire l'adeguamento delle competenze professionali dei lavoratori ai mutamenti del contesto socio-economico e dei processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato.

FOR.AGRI si pone l'obiettivo di sensibilizzare al massimo le imprese agricole al fine di acquisirne l'adesione e di offrire loro immediata dimostrazione di operatività.

Così come intende creare le condizioni per sviluppare percorsi di formazione efficaci e personalizzati, muovendo dalle esigenze delle imprese e dei lavoratori, supportandone la crescita professionale e favorendo la loro occupabilità, in un quadro di sostegno dell'innovazione e della qualificazione competitiva delle imprese.

Tali finalità sono perseguite in coerenza con la programmazione regionale e con le funzioni di indirizzo attribuite in materia al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

In coerenza con quanto previsto dallo statuto e dal regolamento del Fondo, i piani formativi finanziati dovranno rispondere sia alle esigenze formative delle singole aziende aderenti e sia alle esigenze di formazione continua di singoli comparti produttivi e/o di specifici territori. In particolare potrà essere considerata l'opportunità di finanziare interventi formativi per i lavoratori che operano in aree svantaggiate o che presentano ritardi di sviluppo.

Nell'ambito delle proprie attività, il Fondo individua le seguenti priorità:

- promuovere attività di qualificazione e di riqualificazione per figure professionali di specifico interesse del settore, nonché per lavoratori a rischio di esclusione dal mercato del lavoro;
- sviluppare e favorire le pari opportunità promuovendo e finanziando formazione continua volta alla valorizzazione del lavoro femminile ed alla diffusione di azioni positive;
- realizzare progetti formativi sulla sicurezza del lavoro e sul complesso delle relative normative;
- sviluppare azioni individuali di formazione continua del lavoro dipendente;
- perseguire politiche di qualità nella formazione continua e valorizzare esperienze di eccellenza;
- svolgere nei confronti dei propri associati funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica per lo sviluppo della formazione continua sull'intero territorio nazionale.

Nel contesto descritto le analisi dei fabbisogni formativi in agricoltura realizzate dall'Ente bilaterale nazionale AGRIFORM possono rappresentare un utile riferimento per l'orientamento delle attività formative svolte da FORAGRI.

3. OBIETTIVI SPECIFICI NELLA FASE DI START UP

Nella fase di start – up il Fondo si pone come obiettivi specifici:

- la creazione di un idoneo impianto di gestione;
- la definizione di procedure che rispondano a criteri di trasparenza, economicità, efficacia ed efficienza nei processi gestionali;
- la messa a punto e la sperimentazione di metodologie formative;
- il monitoraggio e la valutazione dei progetti di formazione continua finanziati nonché la diffusione dei risultati di tali attività.

Per quanto riguarda le attività formative del Fondo, nella fase di start up esse avranno in larga parte carattere sperimentale e saranno rivolte tendenzialmente a tutte le tipologie di imprese del settore agricolo, con l'obiettivo di individuare risposte diversificate in relazione alle peculiari caratteristiche dei diversi target di lavoratori, comparti e sottosettori che compongono l'universo agricolo.

In sostanza FORAGRI nei primi tre anni di attività si pone l'obiettivo di rispondere alla domanda di formazione che proviene dalle imprese aderenti, privilegiando una scelta diffusiva tale da coinvolgere e abituare le imprese stesse all'uso del nuovo strumento di finanziamento della formazione continua. L'indicazione di specifiche figure professionali potrà essere presa in considerazione nelle fasi successive dopo avere valutato i risultati della fase di avvio.

In tal senso, nella fase di start-up saranno avviati anche specifici piani formativi volti a mettere a punto l'analisi dei fabbisogni, gli strumenti e le strategie di intervento.

In coerenza con quanto previsto dallo statuto e dal regolamento del Fondo, le iniziative formative promosse da FOR.AGRI dovranno comunque rispondere alle esigenze di formazione continua:

- delle singole aziende aderenti
- di singoli comparti produttivi e/o di specifici territori.

Tali differenti esigenze potranno essere valorizzate attraverso l'adozione da parte di FOR.AGRI di Avvisi distinti aventi ad oggetto, rispettivamente, il finanziamento di Piani formativi aziendali ed il finanziamento di Piani formativi settoriali e/o territoriali.

Così come potrà essere considerata l'opportunità di finanziare interventi formativi per i lavoratori che operano in aree svantaggiate o che presentano ritardi di sviluppo.

3.1 Stima delle attività formative da sostenere nel periodo di start - up

La quantificazione dell'attività di formazione da sostenere nel triennio di riferimento si basa su alcune stime relative alle risorse disponibili, alle prevedibili percentuali di adesione da parte delle imprese nel corso degli anni e alle strategie di finanziamento.

In relazione a quanto evidenziato in premessa la quantificazione degli obiettivi deve necessariamente considerare i due distinti target di dipendenti: impiegati, quadri e dirigenti da una parte e operai agricoli dall'altra.

Tale distinzione è coerente, tra l'altro, con i diversi tempi di maturazione finanziaria delle adesioni.

Si procederà in primo luogo con gli impiegati, quadri e dirigenti, la cui ipotesi di adesione (e quindi di contributo al Fondo) si basano su alcune informazioni obiettive:

- gli impiegati, i quadri e i dirigenti sono complessivamente 33.775 (dati ENPAIA);
- la loro presenza si concentra nelle imprese caratterizzate da un maggior grado di strutturazione e diversificazione produttiva sia verticale (nella catena di produzione alimentare), che orizzontale (per gamma produttiva), maggiormente diffuse nelle Regioni settentrionali, come si deduce, tra l'altro, dall'elevata incidenza di impiegati dirigenti e quadri proprio in questi territori (oltre il 50%);
- secondo le stime più attendibili, il loro reddito medio lordo annuo è pari a circa 20.000 euro (che in termini di contributo dello 0,30% corrisponde a 60 euro annuo per singolo lavoratore).

L'esperienza di altri Fondi Interprofessionali, così come emerge da numerose analisi effettuate, indica una dinamica caratterizzata da una iniziale maggiore adesione di grandi e medie imprese concentrate in particolare nel Nord del Paese.

E' dunque realistico attendersi, nel primo anno (considerando anche il minor tempo che le imprese hanno per aderire al Fondo), una percentuale di adesione (in termini di impiegati e dirigenti) pari a circa il 30%, con un incremento significativo nel secondo e nel terzo anno, fino ad arrivare rispettivamente al 55% e al 65%, obiettivi che saranno ottenuti sulla base di una adeguata campagna di comunicazione che coinvolgerà anche le aree centro-meridionali.

In relazione a tali stime, nel primo anno (ossia per competenza dal primo gennaio 2008, ma per cassa a partire dal marzo 2008), il Fondo potrebbe maturare circa 600 mila euro, 1,1 milioni di euro nel secondo anno e 1,3 per il terzo anno.

Per quanto riguarda la quantificazione del valore potenziale dello 0,30% relativo agli operai agricoli, questa si basa essenzialmente sul dato puntuale che l'INPS fornisce relativamente al contributo del 2,75% che le imprese versano contro la disoccupazione involontaria, da cui potrebbe essere scorporato, secondo quanto auspicato dalle Parti sociali del settore agricolo nel documento congiunto presentato nel gennaio 2007 al Ministero del lavoro, lo 0,30% destinato alla formazione continua.

Nel 2005 il valore totale del contributo del 2,75% era pari a 121,3 milioni di euro. Il contributo dello 0,30% dunque, se fosse stato scorporabile da tale voce contributiva, sarebbe stato pari a circa 13,2 milioni. Si assume quindi qui di seguito il dato del 2005 indipendentemente dall'andamento successivo.

In termini di valore unitario per singolo operaio agricolo, il valore dello 0,30% oscilla da circa 45 euro annui per i lavoratori a tempo indeterminato a circa 7 euro per quelli con 50 giornate annue. Il valore medio è di circa 14 euro annui (considerando circa 960 mila operai). Si tratta di un valore

sensibilmente più contenuto rispetto ad altri settori che sconta, come osservato, l'elevata incidenza di lavoratori occupati per un numero limitato di giornate annue.

Per gli operai si stima una percentuale di adesione pari a circa il 40% (in termini di lavoratori) che, come già chiarito, potrebbe essere espressa non prima del 1° gennaio 2008 e potrebbe produrre i suoi effetti finanziari (nel senso di flussi di cassa a favore di FOR.AGRI) solo a partire dal novembre 2009.

Per l'anno successivo la percentuale di adesione può essere stimata al 50% (sempre in termini di lavoratori).

In base all'insieme di queste informazioni è possibile quindi giungere ad una stima complessiva relativamente al contributo degli operai, pari a 5,3 milioni per il secondo anno e 6,6 milioni per il terzo anno (per competenze annuali e non per flussi reali di cassa che, come accennato potranno essere posticipati in modo rilevante considerando le particolarità del regime di denuncia e pagamento dei contributi).

Le stime così definite sono riportate sinteticamente nella tabella seguente a cui è aggiunta un'ipotesi di quantificazione del contributo di start – up (pari a 6,5 milioni di euro). Per quanto riguarda la giustificazione analitica di tale determinazione si rimanda al Piano finanziario di dettaglio.

RISORSE STIMATE PER IL PERIODO DI START - UP				
Anno	Stima delle risorse provenienti dalle adesioni			Stima contributo start - up
	Impiegati, quadri dirigenti	Operai	Totale	
2008	607.000	0	607.000	6.500.000
2009	1.114.000	5.300.000	6.414.000	
2010	1.317.000	6.600.000	7.917.000	
Totale	3.038.000	11.900.000	14.938.000	

Le risorse finanziarie provenienti dalle adesioni si stimano pari a circa 14,9 milioni di euro.

Seguendo le ipotesi e le stime fino ad ora avanzate, in realtà, le risorse effettivamente disponibili per il periodo triennale considerato dal POA (dal 1 settembre 2007 al 31 agosto 2010) saranno pari a circa 7,9 milioni di euro, considerando che vanno sottratti i 4 dodicesimi della somma di competenza degli ultimi 4 mesi del 2010 relativa ai contributi degli impiegati, quadri e dirigenti e l'intera somma derivante dai contributi degli operai relativa all'intero anno 2010 (che affluiranno al Fondo, come più volte specificato, a partire dal mese di novembre e quindi dopo il periodo triennale di start – up preso a riferimento dal POA).

Il problema della quantificazione dello start – up potrebbe partire dalla formulazione di obiettivi concreti riguardanti la dimensione dell'attività formativa da sostenere nei primi tre anni di attività del Fondo, supponendo di voler coinvolgere in iniziative formative almeno 32.000 lavoratori (pari al 3,2% dell'utenza potenziale).

Considerando un contributo del Fondo sul costo ora/allievo pari a 18 euro (tenendo conto della quota privata impegnata sui Piani formativi) e una media di 20 ore di formazione per lavoratore, per coinvolgere nelle iniziative 32.000 lavoratori il Fondo dovrebbe erogare contributi per circa 11,5 milioni di euro.

Inoltre, considerando anche la necessità, specifica della fase di start – up, di sostenere una certa quota di spese propedeutiche (quantificabili nel 12%) e, naturalmente, di gestione (8%), la disponibilità totale per il triennio andrebbe quantificata in 14,4 milioni di euro (si veda il Piano Finanziario).

Ciò comporta che, partendo da una stima di introito per le adesioni pari a 7,9 milioni di euro, il contributo di start – up potrebbe essere determinato in 6,5 milioni di euro (per un totale complessivo delle disponibilità pari a 14,4).

Sulla base dell'insieme di tali ipotesi è possibile riassumere nel modo seguente la quantificazione delle attività del Fondo nei termini seguenti:

- Periodo di attività: 36 mesi
- Risorse dirette al sostegno dei Piani Formativi: 11.515.600 euro;
- Ore di formazione erogabili attraverso il contributo di FOR.AGRI: 640.000;
- N. lavoratori coinvolti nelle attività formative attraverso il contributo di FOR.AGRI: circa 32.000;
- N. imprese coinvolte: circa 6.600³.
- Risorse disponibili per le spese propedeutiche: 1.684.000 euro;
- Risorse disponibili per le attività di gestione del Fondo: 1.200.400 euro.

³ Calcolato come il rapporto tra il numero dei lavoratori coinvolti nel triennio e la dimensione media dipendenti per impresa agricola (circa 4,8).

4. ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE E ORGANIZZATIVE PREVISTE

4.1 Comunicazione e informazione

La pubblicizzazione e l'informazione specifica sulle finalità e sulle attività del Fondo rivestono una funzione prioritaria nel periodo di start up, anche al fine di raggiungere gli obiettivi precedentemente definiti.

Tale attività, che sarà differenziata in relazione ai target, ai territori e ad altri obiettivi specifici, intende in primo luogo:

- diffondere la conoscenza del Fondo presso le strutture territoriali delle organizzazioni che lo hanno promosso;
- diffondere la conoscenza del Fondo, con i relativi servizi che erogherà, presso tutte le imprese potenziali beneficiarie.

A tal fine si prevede la realizzazione di un piano di comunicazione che si articolerà in:

- definizione dell'immagine coordinata di FOR.AGRI (logo, carta intestata, immagine web e quant'altro serve a caratterizzare e uniformare visivamente la comunicazione del Fondo)
- creazione di materiale informativo e divulgativo in diversi formati (cartaceo, multimediale);
- incontri, eventi, seminari su base nazionale e territoriale rivolti alla platea interessata all'attività del Fondo;
- inserzioni pubblicitarie sulla stampa di settore;
- seminari di orientamento finalizzati alla formazione delle Parti Sociali per approfondire le tematiche inerenti alla elaborazione e alla presentazione dei Piani Formativi concordati.

Al fine di rafforzare la conoscenza delle attività del Fondo e, più in generale, l'utilità delle attività di formazione continua rispetto all'intero settore agricolo, FOR.AGRI si propone di instaurare un rapporto diretto con l'omologo Fondo francese (FAFSEA), realizzando seminari specifici sul suo funzionamento e sulle attività svolte in Francia.

Un ruolo centrale nel processo di diffusione delle informazioni sarà svolto dal **sito web** del Fondo, che sarà concepito nella forma di portale multifunzionale di riferimento per l'utenza, con funzioni sia informative, sia di servizio. Attraverso il sito, sarà possibile gestire e controllare on line le attività formative che verranno di volta in volta sostenute dal Fondo (gestione dei Piani Formativi finanziati, monitoraggio, counseling, rendicontazione, ecc.).

Si prevede di realizzare un collegamento istituzionale del sito web di FOR.AGRI ai siti web istituzionali delle Organizzazioni costituttrici nonché al sito www.fondinterprofessionali.it per garantire al Fondo la massima diffusione possibile anche all'interno della rete internet.

4.2 Assistenza tecnica agli aderenti

FOR.AGRI provvederà a fornire assistenza sia alla predisposizione dei Piani Formativi concordati, sia alla loro presentazione, considerando le esigenze diversificate dei diversi comparti e territori.

L'obiettivo sarà quello di assistere le aziende che hanno aderito a FOR.AGRI ad accedere alle risorse. Questo tipo di assistenza rappresenta un primo step verso la costruzione di una rete sul territorio che in prospettiva potrà supportare in particolare le piccole imprese nell'emersione e nell'espressione del proprio fabbisogno formativo.

A tal fine FOR.AGRI provvederà a:

- sviluppare attività di informazione e formazione, anche su base territoriale, rivolta alle Associazioni che hanno promosso il Fondo a cui potranno rivolgersi le aziende che intendono presentare Piani Formativi concordati;
- fornire assistenza diretta ai soggetti che vogliono aderire al Fondo e/o che vogliono presentare Piani Formativi;
- fornire assistenza alle aziende attraverso i servizi del portale web.

4.3 Monitoraggio e sistema informativo

Per quanto riguarda il monitoraggio si prevede la creazione di un sistema informativo che assicurerà la realizzazione di quanto stabilito dalla normativa (art. 48, comma 2, della legge 289/02) che attribuisce al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il compito di esercitare *“la vigilanza e il monitoraggio sulla gestione dei Fondi”*.

In particolare FOR.AGRI si adegnerà ai criteri fissati dal *“Progetto per la costruzione di un sistema di monitoraggio delle attività dei Fondi Paritetici Interprofessionali”* realizzato dal Ministero del lavoro, ISFOL e Italia Lavoro.

Al di là di quanto previsto dalla normativa, il monitoraggio delle attività rappresenta la fonte principale di informazioni per la valutazione e successiva ri-programmazione delle attività del Fondo. Per tale motivo il sistema informativo sarà progressivamente in grado, in tempo reale, anche avvalendosi del portale web, di raccogliere le informazioni provenienti da tutti i soggetti promotori, beneficiari e attuatori della formazione finanziata. Pertanto tutta la modulistica per la presentazione, realizzazione e rendicontazione dell'attività formativa sarà disponibile sia in versione cartacea che on-line.

Oggetto delle attività di monitoraggio saranno:

- l'impiego delle risorse finanziarie utilizzate da FOR.AGRI (gestione, attività propedeutiche, attività finalizzate alla realizzazione dei Piani formativi);
- attività realizzate attraverso i piani formativi finanziate da FOR.AGRI;
- numero e caratteristiche dei destinatari della formazione di FOR.AGRI;
- ogni altra attività richiesta dal Progetto ministeriale sopra citato.

4.4 Sistema di controllo e di gestione dei Piani Formativi

Nel rispetto di quanto previsto dalle circolari ministeriali sull'argomento, FOR.AGRI adotta un sistema interno di monitoraggio, valutazione, gestione e rendicontazione delle spese sostenute dai destinatari dei finanziamenti.

FOR.AGRI adotterà un manuale operativo di gestione amministrativa dei progetti finanziati. Tale documento definirà anche le modalità e i tempi di erogazione dei finanziamenti, prevedendo che gli stessi possano essere accordati in più tranches sulla base degli stati di avanzamento dei lavori giustificati da documentazione di spese fiscalmente valida e quietanzata.

I controlli sono finalizzati a monitorare l'effettivo svolgimento della formazione effettuata sulla base di modalità e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione e sono effettuati nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.

I controlli si articolano in due momenti:

- verifiche in itinere finalizzate a verificare lo stato di attuazione e realizzazione dell'azione formativa ed il suo regolare svolgimento;
- verifiche amministrativo-contabili finali finalizzate al controllo ed alla verifica delle spese sostenute dai soggetti attuatori ai fini della loro ammissibilità al finanziamento.

Le visite in itinere sono realizzate a campione nella misura percentuale stabilita dal Consiglio di Amministrazione in rapporto ai progetti finanziati in ciascun anno. Tale servizio potrà essere affidato all'esterno, compatibilmente con le disponibilità finanziarie di FOR.AGRI, a soggetti specializzati nell'attività di verifica, controllo e rendicontazione di progetti formativi, secondo criteri deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Le verifiche finali saranno effettuate richiedendo ad ogni soggetto attuatore la produzione di un'autocertificazione del legale rappresentante accompagnata da una certificazione rilasciata da un revisore dei conti indipendente volta a certificare le spese inerenti le attività finanziate su un modello messo a punto dal servizio amministrativo del Fondo stesso. Il costo della certificazione del revisore indipendente sarà riconosciuto nell'ambito dei costi ammissibili.

Anche le verifiche finali potranno essere realizzate a campione in misura percentuale stabilita dal Consiglio di Amministrazione in rapporto ai progetti finanziati in ciascun anno e potranno essere affidate, compatibilmente con le disponibilità finanziarie di FOR.AGRI, a soggetti specializzati nell'attività di verifica, controllo e rendicontazione di progetti formativi, secondo criteri deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui l'attività formativa realizzata non sia conforme a quella dichiarata nel progetto autorizzato, il Consiglio di Amministrazione può richiamare i soggetti attuatori al corretto svolgimento delle attività autorizzate ed eventualmente revocare il finanziamento.

FOR.AGRI adotterà un sistema informativo interno/esterno in conformità alle indicazioni ministeriali.

5. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI CHE REALIZZANO PIANI FORMATIVI

I progetti devono necessariamente indicare le strutture formative di cui si avvale il proponente per la realizzazione della formazione continua.

I soggetti autorizzati a svolgere le attività formative finanziate da FOR.AGRI sono:

- aziende aderenti al Fondo per i propri dipendenti;
- organismi accreditati secondo le normative regionali;
- strutture in possesso di certificazione di qualità.

Possono inoltre erogare attività formative strutture accreditate da FOR.AGRI sulla base di comprovata esperienza nella gestione di piani di formazione complessi in termini di budget gestito, esperienze pregresse, qualità dei docenti, strutture adeguate. A tal fine FOR.AGRI adotterà un apposito regolamento di accreditamento per la definizione dei requisiti specifici, degli indicatori e della documentazione da presentare.

6. PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

Nella fase di start up il Fondo utilizzerà come principale strumento di raccolta della domanda formativa il sistema degli Avvisi. Ciò non precluderà, anche se in via limitata e sperimentale e limitatamente alle grandi imprese, la possibilità di utilizzare anche il sistema del cosiddetto “conto aziendale” che lega direttamente quanto versato dall’impresa alle iniziative di formazione che per essa possono essere finanziate.

La scelta degli Avvisi in questa fase è coerente con diverse esigenze e criteri di opportunità:

- le caratteristiche di composizione delle potenziali imprese aderenti (soprattutto rispetto alle dimensioni d’impresa con prevalenza quantitativa di imprese piccole o piccolissime);
- la funzione mutualistica che l’Avviso rivolto a tutte le imprese agricole può svolgere, soprattutto in previsione di potenziali squilibri territoriali nelle adesioni;
- la disponibilità potenziale di risorse di start up non direttamente legate all’effettiva adesione delle imprese;
- la possibilità che l’Avviso, per sua natura, offre nella realizzazione di una implicita funzione informativa e promozionale rispetto alla potenziale platea e non solo agli effettivi aderenti al Fondo.

In linea generale, dopo una prima fase sperimentale, si prevede che nell’impiego delle risorse il Fondo, a regime, intenda perseguire quanto definito nel proprio vigente regolamento il quale prevede che FOR.AGRI, nel finanziare i singoli progetti, debba tenere conto dell’ammontare dei contributi effettivamente versati nell’ambito di un determinato territorio dalle singole imprese aderenti.

Resta fermo che, a termini di regolamento, una parte dell’ammontare delle risorse annue è destinata al finanziamento e/o al cofinanziamento di progetti finalizzati alla valorizzazione ed al riequilibrio territoriale, settoriale o di interesse strategico per il Fondo.

Per quanto riguarda più specificatamente le procedure di presentazione dei progetti, le singole richieste di finanziamento dovranno essere inoltrate al Fondo, presso la sede sociale, con raccomandata A.R. o mediante consegna a mano documentata. Le richieste saranno protocollate secondo l’ordine cronologico di arrivo. I progetti da finanziare dovranno essere presentati conformemente agli schemi ed alle indicazioni fornite dal Fondo e dovranno contenere l’indicazione del nominativo del responsabile del progetto.

Inoltre, nel rispetto delle previsioni statutarie, il Consiglio di amministrazione di FOR.AGRI approverà in tempi brevi, e comunque prima della definizione degli Avvisi di finanziamento, un apposito regolamento di dettaglio concernente i tempi e le procedure per la valutazione dei progetti e l’assegnazione dei finanziamenti, nonché le modalità di rendicontazione e la disciplina degli eventuali cofinanziamenti.

Tale regolamento sarà inviato al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per la verifica di conformità di cui all’art. 118, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modifiche ed integrazioni.

Sarà cura del Fondo fornire alle imprese ogni informazione necessaria in merito alle forme, ai contenuti, alle modalità, ai tempi ed alle procedure da seguire per l’inoltro delle richieste di finanziamento.

Per quanto riguarda il processo di valutazione e cioè per l'istruttoria e l'esame dei progetti formativi presentati al Fondo, il Consiglio di Amministrazione si avvarrà di esperti che opereranno in collaborazione con la struttura del Fondo stesso.

Sarà consentita l'integrazione di progetti carenti della documentazione richiesta a corredo delle pratiche, con l'assegnazione al soggetto interessato di un congruo termine entro il quale provvedere alle necessarie integrazioni, al fine di scongiurare l'inammissibilità del progetto presentato sul piano strettamente formale.

Il procedimento di approvazione dei progetti sarà improntato a criteri di efficienza e speditezza. L'art. 6 del Regolamento di FOR.AGRI prevede infatti che *“Entro 30 giorni dal ricevimento del progetto, i risultati della valutazione tecnica vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, il quale entro i 15 giorni successivi autorizza o meno, con provvedimento motivato, il finanziamento dell'intervento formativo”*.

7. ORGANIZZAZIONE DEL FONDO

Nella fase di start up la struttura operativa di FOR.AGRI sarà mantenuta il più limitata possibile seguendo criteri di efficienza ed efficacia gestionale.

Secondo tali principi verranno gestite con logica di costo variabile tutte le attività che potranno essere realizzate con la collaborazione di personale esterno, tenendo presente che l'incidenza delle spese generali non può superare l'otto per cento per i primi tre anni.

Con tali premesse la struttura operativa, in via provvisoria, può essere così rappresentata:

ORGANI SOCIALI		
Assemblea		
Consiglio di Amministrazione		
Presidente e Vice Presidente		
Collegio dei Sindaci		
STRUTTURA		
Direzione		
Staff tecnico-operativo		
Amministrazione e rendicontazione	Sistema informativo	Valutazione e monitoraggio

È inoltre prevista l'istituzione di un Comitato di indirizzo composto da 3 esperti in materia di formazione con il compito di formulare proposte in merito alle linee strategiche e ai programmi annuali di attività.

8. PIANO FINANZIARIO TRIENNALE

Per la elaborazione del Piano finanziario si considerano le ipotesi avanzate circa le due fonti di finanziamento (start up e adesioni aziendali) e i seguenti criteri:

- Periodo di riferimento: 36 mesi;
- Risorse complessive: € 14.400.000 (secondo l'ipotesi esemplificata nel paragrafo 2.1).

Da un punto di vista finanziario l'impatto delle disponibilità di cassa derivante delle adesioni delle imprese va riparametrato rispetto alla data di inizio e di fine di ciascun anno del POA (1 settembre - 31 agosto), che non coincide con la quantificazione annuale del gettito che considera l'anno solare (1 gennaio – 31 dicembre).

Ripartizione percentuale tra le tipologie di spesa previste dalla normativa e dal Regolamento del Fondo:

- spese generali (8%);
- spese propedeutiche (12%);
- spese per la realizzazione dei Piani Formativi (80%).

(tabella)

9. TIMING

(Gant per macroattività)